

REFERENDUM - Sindaci nel mirino fra scambi di accuse e polemiche nei due paesi. Pozzi e Franchini i vincitori

Niente nozze Borgonovo-Ziano

La Regione: stop alla fusione, i cittadini non la vogliono

BORGONOVO E ZIANO - «A decidere sono i cittadini. Non è possibile una fusione tra due Comuni dove in uno di essi prevalga nettamente il no. Nonostante, in valore assoluto, i sì siano stati in totale molti di più». Dopo il risultato della consultazione che ha visto i contrari alla fusione trionfare a Ziano con circa il 62% dei voti, è l'assessore regionale **Emma Petitti** ad archiviare l'ipotesi di accorpamento del municipio con quello di Borgonovo. Tirano il freno anche i sindaci. Per il pri-

mo cittadino di Borgonovo, Roberto Barbieri ora «occorre guardare alle gestioni associate di servizi». Ma l'opposizione lo attacca e parla di sconfitta per l'amministrazione. Resa di conti anche a Ziano, dove gli indiscussi vincitori sono Chiara Pozzi ed Enrico Franchini. Giuseppe Cattanei invita il sindaco alle dimissioni. Manuel Ghilardelli reagisce: «L'esito delle urne non è un giudizio sul nostro operato».

MILANI e ZANGRANDI
alle pagine 20 e 21 ►►

«Niente fusione contro i cittadini»

Petitti: la Regione rispetta la volontà popolare, stop al progetto



**Referendum:
il giorno dopo**

Lo scorso febbraio il presidente della Regione a Ziano per presentare i vantaggi della fusione



■ «A decidere sono sempre i cittadini. Quindi non è possibile una fusione tra due Comuni dove in uno di essi prevalga nettamente il no. Nonostante, in valore assoluto, i sì siano stati in totale molti di più». Se ancora poteva esserci qualche dubbio dopo il risultato della consultazione del 6 marzo, che ha visto i contrari alla fusione trionfare a Ziano con circa il 62% dei voti, è l'assessore regionale al riordino istituzionale **Emma Petitti** a porre la parola fine sull'ipotesi di accorpamento del municipio con quello di Borgonovo. «Il referendum è un'opportunità: sta ai territori decidere se coglierla o respingerla» commenta da Bologna dove per tutta la giornata di domenica un apposito team di funzionari ha seguito l'evolversi delle operazioni elettorali fino alla chiusura dello scrutinio. «Da parte della Regione - conclude l'assessore - anche questa volta ci sarà, come sempre, il massimo

rispetto per la volontà popolare». Dichiarazioni che fanno eco a quelle rilasciate ad inizio febbraio dal Presidente **Stefano Bonaccini**, intervenuto proprio a Borgonovo per supportare il progetto del maxi-comune forte di numerose esperienze simili portate in porto nell'intera Emilia-Romagna. «Prima di tutto verrà la voce delle popolazioni interessate», aveva sostenuto pubblicamente il Governatore. «Sarebbe surreale imporre una fusione se gran parte dei cittadini dovessero dire no con il loro voto». Da qui la decisione, comunicata immediatamente nella giornata di ieri dall'assessore **Petitti**, di stoppare il primo progetto del genere avviato in provincia di Piacenza. Formalmente, comunque, la parola passa ora all'Assemblea legislativa regionale: acquisiti ufficialmente gli esiti del referendum da parte del Tribunale di Piacenza - che a breve saranno pubblicati anche sul Bollettino

Ufficiale della Regione - dovrà pronunciarsi definitivamente sull'esito della proposta di accorpamento. Non dovrebbero però registrarsi sorprese: a fronte del dato uscito dalle urne, risulterebbe difficile per le varie forze politiche sostenere l'ipotesi di dar vita ad un unico ente. Nel frattempo, rimane il conto delle spese da pagare per lo svolgimento della consultazione: saranno a carico della Regione - ma anticipate nell'immediato dalle amministrazioni municipali - e ammonteranno ad oltre 20 mila euro.



Sempre da Bologna, ieri sono stati diffusi i dati che confermano un'affluenza alle urne ferma a Borgonovo al 30,50%, salita a Ziano al 52,17% e con una partecipazione media pari dunque al 36,51%. Nel primo quesito - quello sulla scelta della fusione - i sì hanno raggiunto complessivamente il 56,51% (1.644 contro i 1.265 No), ma fermandosi al palo a Ziano dove i voti favorevoli sono stati 430 a fronte dei 723 contrari (37,2% contro 62,7%).

Le preferenze per la denominazione del nuovo Comune ricadono sul nome Borgonovo-Ziano che ha raggiunto un totale di 764 voti nei due paesi.

Filippo Zangrandi

Sono Pozzi e Franchini i veri vincitori di questa battaglia

ZIANO - (f.z.) Chiara Pozzi ed Enrico Franchini. Sono loro i veri vincitori della battaglia contro la fusione. La giovane passionaria e lo storico sindaco con alle spalle un'esperienza amministrativa di 39 anni sui banchi del consiglio municipale - dal 1975 al 2014 - che ha indossato per due decenni la fascia tricolore. Si sono spesi per mantenere il loro municipio e ce l'hanno fatto.

«Non si è trattato né della mia vittoria personale o di Immagina Ziano, né della vittoria del no, ma della vittoria di tutti i cittadini», afferma la Pozzi. «Il sindaco Manuel Ghilardelli a questo giro ha cavalcato il cavallo sbagliato». «L'altra notte - continua - mentre tornavo a casa dopo lo scrutinio delle schede pensavo che ad aver trionfato è stata la contrarietà all'accorpamento, ma anche l'opposizione ad un certo modo di fare politica basato su una visione padronale per cui le scelte sono calate dall'alto: non è così che si fa».

La consigliera definisce quindi i processi di fusione "antistorici, antidemocratici e antipolitici". Quello che però non si aspettava erano le percentuali bulgare con cui il no ha prevalso. «Sebbene abbia più volte fatto appello alla ragione e al cuore, slegando la questione del maxi municipio da qualsiasi appartenenza politica o ideologica, non ero certa che il nostro messaggio sarebbe passato: c'è stato poco tempo per riflettere e discutere, ma la gente ha invece colto perfettamente i termini

della questione». Con lei, grande soddisfazione viene espressa anche da Franchini che ha animato il comitato cittadino. «Abbiamo ottenuto un risultato oltre le previsioni: ringrazio chi ha scelto di votare contro, una posizione diffusa anche nel mondo agricolo per il timore di perdere l'autonomia e l'identità del paese più vitato d'Italia», sostiene. «La gente ha

compreso come la fusione fosse imposta da accordi politici tra amministrazioni e l'ha rifiutata». Dall'ex primo cittadino, però, non giunge alcuna richiesta di dimissioni al sindaco in carica. «Io non gli chiedo nulla, torno tranquillamente in pensione come ero finché si ponesse il tema del maxi comune: non nutro nessuna mira politica ulteriore, mi sono impegnato in questa sfida solo per amore del mio comune». Una battaglia che riconosce essere stata impegnativa. Ma anche

una lotta politica "dove ha vinto l'anima", per dirla con le parole della consigliera municipale Pd Sabrina Silva. «Avuto notizia del risultato, mi sono commossa», rivela. «Ghilardelli ha ricevuto un forte stop direttamente dai suoi cittadini: ha rischiato di svendere Ziano per una poltrona, anteponendo i suoi obiettivi personali ai bisogni effettivi del territorio». «Dovrebbe chiedersi lui stesso - conclude - quanto si possa meritare di continuare a fare il sindaco del nostro paese».



Chiara Pozzi ed Enrico Franchini

